

Il Centro per la narcolessia all'ospedale Bellaria tra i primi al mondo
Segue circa 500 pazienti da tutta Italia e un centinaio sono bambini
Non ci sono cure ma farmaci che controllano con efficacia i sintomi

Narcolessia

Il sonno irresistibile

di **Marina Amaduzzi**

«E caddi come corpo morto cade». Il verso di Dante Alighieri, che sviene al racconto dell'amore tra Paolo e Francesca, ben si addice a uno dei sintomi più frequenti della narcolessia.

«Si tratta di una malattia rara che provoca grande sonnolenza durante il giorno, cataplessia cioè improvvisa perdita di forza in conseguenza a forti emozioni, paralisi del sonno, allucinazioni e una cattiva qualità del sonno notturno. Può esordire in qualsiasi momento della vita, anche in età infantile». Chi fa questa descrizione è Giuseppe Plazzi, professore di Neurologia all'Alma Mater, che guida il centro di riferimento sulla narcolessia all'Istituto di Neuroscienze al Bellaria. Plazzi, che è uno dei massimi esperti al mondo di questa malattia, non a caso ha scritto un interessante articolo, pubblicato un paio di anni fa su *Sleep Medicine*, nel quale ipotizza che lo stesso Sommo Poeta soffrisse di narcolessia. Al-

lievo di Elio Lugaresi, Plazzi si occupa di questa malattia dal '98 ed ha una casistica tale che gli svedesi considerano il centro di Bologna il secondo al mondo dopo quello di Stanford.

L'incidenza è di 4 casi ogni 10 mila abitanti. «A Bologna ce ne saranno una sessantina — spiega —, ma quelli diagnosticati sono 5 o 6. Noi seguiamo circa 500 pazienti che arrivano da tutta Italia, un centinaio sono bambini». Numeri grandissimi per una malattia appunto che ha il primo scoglio nella difficoltà ad essere diagnosticata. «Spesso è confusa con altre patologie — conferma Plazzi —, i pazienti che cadono vengono scambiati per epilettici o per persone con problemi muscolari, quelli con le allucinazioni per pazienti psichiatrici. Nei bambini la continua sonnolenza viene presa per svogliatezza o imputata ad abitudini di vita sbagliate. Del resto è difficilissimo spiegare che non si riesce a lavorare o studiare perché sia ha sonno».

In realtà la sonnolenza del narcolettico è particolare, perché si trasforma rapidamente in un bisogno di sonno quasi

improcrastinabile, «durante il quale si sogna immediatamente», assicura Plazzi. Descritta fin dal 1880, solo nel 2000 si è capito che la narcolessia è causata dalla perdita di alcune cellule dell'ipotalamo laterale, che producono una sostanza detta orexina o ipocretina, che controlla il mantenimento della veglia e il tono della vigilanza. «Molto probabilmente è una malattia autoimmune — continua Plazzi —, che di solito compare nell'adolescente o nel bambino. Una conferma indiretta è arrivata nel 2009 dalla Scandinavia dove, dopo la vaccinazione di massa dei bambini per il virus dell'influenza H1N1, c'è stato un drastico aumento dei casi di narcolessia tra i più piccoli, probabilmente proprio a causa di un problema del sistema immunitario».

Come si diagnostica? «Attraverso il dosaggio della orexina e il monitoraggio del sonno — spiega ancora il neurologo —. Lo studio di questa malattia può offrire spunti interessanti anche perché consente di capire meglio origine e meccanismi di altre patologie. I pazienti narcolettici, ad esempio, sono quasi sempre in sovrappeso o



Peso: 19%

obesi, mentre nei bambini accelera la pubertà». Dalla narcolessia non si guarisce. Ci sono però farmaci sintomatici, con cui si tengono controllati i diversi sintomi. Accanto a questi trattamenti, è fondamentale la terapia comportamentale. È importante ad esempio che i pazienti si abituino a fare dei sonnellini. Un riposo di cinque o dieci minuti può dare al pa-

ziente un'autonomia anche di alcune ore e consente di affrontare attività impegnative come guidare.

Da alcuni pazienti di Plazzi alcuni anni fa è nata l'Associazione nazionale narcolettici che svolge un ruolo tutt'ora fondamentale per sensibilizzare e dare le informazioni utili a chi soffre di questa patologia. È stata voluta dall'associazione

anche la campagna informativa che ha un testimonial d'eccezione, Lupo Alberto, il noto personaggio creato dal disegnatore Silver.

marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incidenza è di 4 casi ogni 10 mila abitanti, ma è difficile riconoscere la malattia

Provoca sonnolenza, svenimenti di fronte a emozioni e paralisi del sonno

Che cos'è



La Narcolessia è una malattia neurologica (non psichiatrica) caratterizzata da eccessiva sonnolenza diurna

I QUATTRO SINTOMI PRINCIPALI

■ **Eccessiva sonnolenza diurna**

Mediamente ogni 2 ore il narcolettico prova un'irresistibile impulso all'addormentamento non procrastinabile

■ **Paralisi del sonno**

in prossimità della fase di addormentamento o subito dopo il risveglio, il corpo è completamente paralizzato pur essendo il Narcolettico perfettamente cosciente

■ **Cataplessia**

In presenza di emozioni, riso, imbarazzo, collera, il Narcolettico perde le forze a volte fino alla caduta a terra

■ **Allucinazioni ipnagogiche**

il narcolettico sogna ad occhi aperti, sono sogni che spesso interagiscono con la realtà

centimetri



Peso: 19%